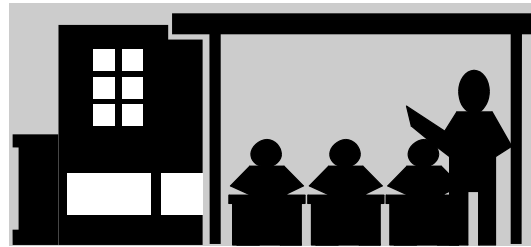


**in classe**

Allieve affollano lo stand delle Forze Armate

**6**

Molte ragazze hanno chiesto informazioni allo stand delle Forze armate allestito al Salone dello studente: dopo il recente via libera all'ingresso delle donne nell'esercito, circa il 70% dei 600 studenti degli ultimi anni delle scuole superiori che si sono rivolti allo stand del Comando militare regionale della Lombardia, dimostrando interesse per una possibile carriera militare, è infatti rappresentato da ragazze.



Giubileo: iniziative per far conoscere Roma

Da lunedì due pulman attrezzati girano per le scuole di Roma per raccontare la Roma di ieri e di oggi alla vigilia del primo Giubileo del secondo millennio. È partita dalla scuola media Verga l'iniziativa «Il Giubileo... di scuola in scuola», promossa dall'Assessorato alle politiche Educative del Comune di Roma in collaborazione con l'agenzia Romana per il Giubileo e con il patrocinio del Ministero della P.I.

**Il caso**

*Le studentesse napoletane valutano le decisioni della ministra francese di affidare alle infermerie il compito di ridurre gravidanze precoci e aborti*

**Pillola del giorno dopo a scuola? «Informazioni più che contraccettivi»**

VINCENZO MORETTI

Metti una mattina in presidenza un po' di ragazze di quarta e quinta classe del Margherita di Savoia di Napoli, ex istituto magistrale oggi liceo delle scienze sociali, liceo psico-pedagogico, liceo linguistico. Metti un'insegnante di italiano e storia, Mariolina Cimmino, e una dirigente, Franca Sibilio, tra le più vulcaniche e attive dell'intera città. E prova a domandare che cosa ne pensano, ragazze, insegnante, preside, dell'iniziativa assunta dal ministro dell'Insegnamento scolastico francese, Segolene Royal, di distribuire nei collegi (le scuole medie) e nei licei francesi il contraccettivo d'urgenza utilizzabile entro 72 ore dal rapporto non protetto più comunemente noto come pillola del giorno dopo.

Il risultato? Un gruppo di ragazze assai poco gruppo. Una discussione nella quale emergono soprattutto valutazioni, ragioni, convinzioni personali. Con due non trascurabili denominatori comuni: il bisogno di essere informate; la consapevolezza che prendere la pillola non è, parole loro, come prendere una caramella.

La prima a parlare è Marianna P., che esordisce con un netto «non sono d'accordo sul fatto che sia la scuola a fornire la pillola del giorno dopo. La scuola deve pensare essenzialmente alla nostra formazione. A distribuire la pillola devono essere altri soggetti, le Asl ad esempio». È Roberta N., che quest'anno conta di prendere il diploma, a introdurre subito un altro punto di vista. «Io penso invece che sia giusto, perché spesso è difficile trovare la pillola fuori e non si sa come fare. Ovviamente deve essere distribuita con giudizio, non è una decisione da prendere alla leggera».

Laura R. attacca con un «devo dire che all'inizio, quando ho sentito parlare di questa vicenda, ero indecisa, ma con il passare dei giorni mi sto convincendo che non è compito della scuola fornire la pillola. Dalla scuola mi aspetto piuttosto di avere informazioni che mi mettano in grado di scegliere per il meglio». E tra chi dice no c'è anche Eleonora C. La motivazione? «La scuola non è una farmacia. Deve aiutarci piuttosto ad avere una buona educazione sessuale».

Vogliamo tentare un primo bilancio? Mettiamo assieme la contraria, l'indecisa, la penitente e diciamo che all'ombra del Vesuvio le ragazze si oppongono all'introduzione della pillola del giorno dopo nella scuola? Troppo facile. Le opinioni non sono univoche. Guardate come Lina D.G. è problematica. «Mah, io non credo che il problema siano solo le informazioni. Certo, averle è importante, ti aiuta a valutare i rischi, a capire che al-



tri anticoncezionali, come ad esempio il preservativo, ti proteggono anche da possibili malattie da contagio. Ma non basta. Nella scuola, almeno nella nostra è così, viene ormai dato un certo spazio all'educazione sessuale e sentimentale, ma le ragazze rimangono incinte lo stesso. Anche la pillola a scuola può essere allora una cosa utile, ovviamente data con l'opportuno controllo medico».

Alla rimonta dei favorevoli contribuisce anche Isabella C. con un «sono d'accordo sulla distribuzione a scuola con un certo criterio, anche perché non credo che la pillola faccia tanto bene». Ecco Teresa A., con il suo «non sono contraria in linea generale, sono contraria che sia distribuita nella scuola», e Marina C. con «temo che la distribuzione a scuola possa influenzare il modo di pensare delle ragazze che, avendo meno controlli, potrebbero stare meno attente». Con Maria Laura O. il discorso ritorna dove era cominciato. «Sono contro. La scuola deve informare. Il vero problema è l'ignoranza».

E la preside? E la professoressa? Hanno ascoltato. Senza «correggere». E senza «orientare». La cosa è tutt'altro che banale. E spinge ad insistere per avere un'opinione. La professoressa Cimmino è lapidaria. «Se devo sce-

gliere tra pillola del giorno dopo e aborto scelgo ovviamente la pillola sempre e dovunque. Ma ho dei dubbi sul fatto che la scuola si debba occupare anche di questo. Temo una sovraesposizione». Altrettanto netta la preside Sibilio, che non rinuncia a una polemica nei confronti dei media che trattano questi argomenti con troppa semplificazione. «La scuola deve insegnare a valutare, a scegliere, ad assumere responsabilità. Deve fornire strumenti culturali, non la pillola. Non è questione di sovraesposizione, ma di ambiti di intervento».

Il «sondaggio» continua fra un altro gruppo di ragazze di varie età e di varie scuole in un bar del centro. Questa volta è Maria F., che frequenta il primo anno del liceo classico Vittorio Emanuele II a rompere il ghiaccio. «Secondo me distribuire la pillola a scuola è una cosa positiva. Poi c'è il problema di parlare, confrontarsi. Lo facciamo troppo poco. E troppo spesso a cavallo di trasmissioni televisive che hanno trattato questi temi». Sulla sua stessa lunghezza d'onda sono Marina T. e Anna M. che ancora al Vittorio Emanuele II frequentano il 4° ginnasio e Paola E., del liceo scientifico Galilei che sostiene che «Se lo facessero anche in Italia non sarebbe male».

È la volta di Irene G., quinita ginnasio al Sannazzaro. «Penso sia una cosa abbastanza positiva. Anche se può sembrare che in questo modo ci sia meno controllo da parte dei genitori, in realtà non è vero, perché se ci si trova nei guai si finisce con il ricorrere a cose molto più pericolose. Ovviamente è molto importante essere informati, tanto sulla pillola del giorno dopo che più in generale». A favore è sicuramente anche Chiara S. classe quinta liceo scientifico Alberti. «Secondo me è un'ottima cosa. Ci si dovrebbe mobilitare perché una possibilità del genere ci sia anche da noi. Un paio di anni fa abbiamo proposto, assieme ai nostri rappresentanti di istituto, di dotare la scuola di un distributore automatico di preservativi, ma anche questa proposta è stata affossata». Infine Anna D. dell'ITC Serra: «Motivi etici e religiosi mi portano a rifiutare completamente una possibilità di questo tipo».

Gli schieramenti si equivalgono. Ma i no sono davvero tanti. Così come le cautele. Forse a vincere è proprio la prudenza. E la voglia di discutere e di sapere. Di una generazione nella quale l'individualità sembra contare più del gruppo. E l'esperienza più dell'appartenenza.

**I DOCENTI**

**«I ragazzi ci chiedono educazione sessuale ma anche sentimentale»**

La soddisfazione che si prova nel rapporto sessuale si può provare indipendentemente dall'amore? Rosanna Magarò, responsabile del Cic (Centro di Informazione e Consulenza) del Margherita di Savoia di Napoli, pare non avere dubbi: «la domanda, di una ragazza di seconda, esprime chiaramente il disagio di una generazione che ha rapporti sempre più liberi, una esperienza sessuale sempre più precoce, ed un bisogno sempre più grosso di abbinare ad essa i sentimenti».

Lo scenario è ancora Napoli. Ma a parlare questa volta sono le insegnanti. E com'è naturale, la discussione va oltre il «che ne pensate della distribuzione a scuola della pillola del giorno dopo». L'esito? Ancora una volta «articolato». Segno che il tema è «caldo». E ha un impatto sociale differenziato. Così come differenziate sono le opinioni, le diagnosi, le terapie.

Assieme a quella di Rosanna Magarò, abbiamo raccolto l'opinione di Livia Scotti, che insegna al Liceo Sannazzaro, quartiere Vomero, studenti in larga parte di estrazione medio-borghese e di Emma Fichera, che insegna all'ITC Serra, frequentato prevalentemente da ragazze e ragazzi dei Quartieri Spagnoli e di grossi comuni della provincia, figli di operai, piccoli negozianti, precari. È proprio Emma Fichera a ritornare sul tema del giorno: «Personalmente sono senz'altro favorevole alla diffusione della pillola del giorno dopo a scuola. È inutile mettere la testa sotto la sabbia. I casi di aborto e di gravidanza indesiderata sono sempre più numerosi. Con risvolti talvolta drammatici».

Ma è davvero così? L'esperienza di Livia Scotti sembra per la verità suggerire anche problemi diversi. «Devo dire che non mi pare un tema molto discusso tra le ragazze. La mia impressione è che esse abbiano una certa ritrosia ad affrontare questioni che ritengono appartengano alla loro sfera privata. Io penso che la scuola debba fornire informazioni, debba aiutare a prevenire e a responsabilizzare le ragazze. Ciò detto è fuori discussione che è meglio la pillola che l'aborto. Più in generale direi che c'è oggi una certa chiusura da parte dei ragazzi. In particolare verso gli adulti. E mi pare che noi adulti non riusciamo a fare poi molto per non lasciarli abbandonati a se stessi».

Che fare? Come comunicare di più e meglio? «Informare è fondamentale - ci dice Rosanna Magarò - anche perché ad una certa età si hanno di spesso informazioni approssimative. Ma non basta informare, perché se i ragazzi sono lasciati soli con l'informazione non ce la fanno. Per questo a mio avviso è importante l'educazione sentimentale e affettiva. Bisogna conoscersi, piacersi. È importante dialogare. Perché anche tra i ragazzi la comunicazione fisica, che pure ha un valore in sé, non è tutto».

Questioni di sentimenti più che di sesso, dunque? Parrebbe proprio di sì. «Al Serra poco prima di Natale - è l'osservazione conclusiva di Emma Fichera - abbiamo attivato un laboratorio sulla sensibilità romantica. Sono venute fuori tante cose interessanti. Ne segnalò due: il pudore, che accomuna ragazze e ragazzi dai caratteri e dagli atteggiamenti più diversi; la sensibilità, quella che ha portato uno dei ragazzi, orecchino, taglio punk e fare, diciamo così, disincantato, a proporre come tema la Fata Confetto di Ciaikovsky».

V. M.

**L'Unità**

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

**ABBONARSI ...È COMODO**

*Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.*

**...È FACILE**

*Perché basta telefonare al numero verde 800.254188*

*o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.*

**...E CONVIENE**

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

